

CORRIERE DELLA SERA

DELL' LUNEDÌ

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Argentina	1.000	Brasile	1.000	Canada	1.000	Francia	1.000	Germania	1.000	Italia	1.000	Giappone	1.000	Paesi Bassi	1.000	Spagna	1.000	Svezia	1.000	Svizzera	1.000	USA	1.000
-----------	-------	---------	-------	--------	-------	---------	-------	----------	-------	--------	-------	----------	-------	-------------	-------	--------	-------	--------	-------	----------	-------	-----	-------

TARIFE DELLE INSEZIONI

1° riga	1.000	2° riga	800	3° riga	600	4° riga	400	5° riga	200
---------	-------	---------	-----	---------	-----	---------	-----	---------	-----

PREZZI D'ABBONAMENTO

Periodo	Italia	Estero
1 anno	18.000	25.000
6 mesi	9.000	12.500
3 mesi	4.500	6.250

JOHNSON PARLA DEL MEDIO ORIENTE

COME SI VINCE LA PACE

La « guerra del sei giorni » del giugno 1967 ha avuto le sue origini in una vertenza locale, ma non si sarebbe prodotta senza la provocazione costituita dal massiccio invio di armi sovietiche all'Egitto, all'Irak, all'Algeria e all'Iran. La crisi fu causata da false voci diffuse nel Medio Oriente: voci di un imminente attacco israeliano alla Siria. In un momento cruciale, le forze delle Nazioni Unite che si trovavano al confine tra l'Egitto e Israele vennero ritirate, e il governo egiziano annunciò che avrebbe proceduto alla chiusura degli stretti di Tiran alla navigazione israeliana. Con questo gesto, di aperta ostilità verso Israele, furono ripudiate le intese internazionali per il basamento composto a Suez del 1956-57.

Lavorammo freneticamente in ogni campo possibile, per allontanare la guerra. Cercammo di ottenere una risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU che invitasse l'Egitto a non impiegare la forza per la chiusura degli stretti di Tiran, e non gli ruscimmo. Le nazioni dell'organizzazione mondiale non erano disposte ad assumersi la responsabilità di prevenire la guerra nel Medio Oriente.

Certamente, per allontanare la crisi, si iniziò una discussione di natura diplomatica. A mano a mano la situazione si fece più minacciosa, e approntammo forze navali ed aeree per la scorta delle navi negli stretti di Tiran. Eravamo pronti a difendere il carattere internazionale di quella via acquosa, garantito dalle intese del 1957.

Ma i nostri sforzi vennero frustrati dalla continua mobilitazione delle forze arabe, che andavano stringendo intorno ad Israele un cerchio ostile. Le forze armate della Giordania vennero poste sotto comando egiziano. L'Egitto fece entrare i suoi carri armati nel deserto del Sinai, e un clamore bellicoso andava annunciando che Israele sarebbe stato annientato.

In quest'atmosfera di tensione e di minaccia, si produsse l'esplosione, con il risultato che tutti sappiamo. Sin dal primo giorno di guerra, il nostro sforzo fu diretto non solo a porre termine alle ostilità, ma a stabilire nel Medio Oriente le condizioni necessarie alla pace. Era ed è ancora nostra opinione che la permanente tensione in Israele e nei vicini sia un pesante fardello per la pace mondiale, la comunità mondiale deve ribadire il più possibile il diritto di ogni nazione di quella zona a vivere in pace, senza soffrire terrore, minacce, boicottaggi. E alla pace si deve giungere mediante la volontà delle parti interessate che se ne assumono la responsabilità. Benché in questo campo sia possibile il contributo di altre nazioni, una soluzione imposta, che non rappresenti i reali punti di vista delle nazioni interessate, non avrebbe durata: di fatto anzi non farebbe che esacerbare la situazione.

Lunghamente, per un anno e mezzo, abbiamo fatto pressioni, all'ONU e altrove, per una pace giusta ed equa nella zona: una pace che salvaguardasse in egual misura la dignità e i diritti di arabi e israeliani. Abbiamo invocato la giustizia per i profughi palestinesi, la creazione di confini equi e sconosciuti, la garanzia di diritti di navigazione, la limitazione degli armamenti, e per Gerusalemme un nuovo regime che protesse nella Città Santa interessi nazionali e internazionali.

Gli Stati Uniti non hanno accordi reciproci di sicurezza con alcuna delle nazioni coinvolte nel conflitto. Pur tuttavia, la nostra vecchia amicizia con gli Stati arabi e il nostro grande attaccamento sentimentale ad Israele — inteso alla condizione che il conflitto potrebbe facilmente inspirarsi al punto di trascinarvi le grandi potenze — ci hanno profondamente interessati alla ricerca di una sistemazione durevole.

I miei successori dovranno continuare lo sforzo per ottenere una pace nel Medio Oriente. Per noi non è un problema di politica estera, ma di politica di amici. La posta in gioco è troppo alta: non dobbiamo darcì riposo finché la pace non sia conquistata. Finché essa manca, esisterà un pericolo, che dobbiamo sfiorzare per limitare ricorrendo con l'Unione Sovietica un secondo, tacito ed esplicito, sugli invii di armamenti, sulle nuove partecipazioni alle vertenze nella zona, e sull'esclusione, dalla zona stessa, delle armi nucleari.

Teoricamente, gli Stati Uniti non dovrebbero mai intraprendere un'azione unilaterale, in nessuna crisi politica estera. Teoricamente, è l'organizzazione istituita per

LA LOTTA PER IL POTERE AL CREMLINO

IN DIFFICOLTA' BREZNEV PER LA CRISI DI PRAGA

La sua sorte dipende dagli sviluppi della situazione in Cecoslovacchia - Critiche ai massimi dirigenti in « Vita di partito » organo del Comitato centrale - Altri giornali invitano alla vigilanza contro le « idee borghesi »

La democrazia di partito esige che vi siano frequenti riunioni e discussioni collettive, mentre si è diffusa l'abitudine di sostituire con « servizi » di comitati o incontri di attivisti, quanto ai leaders politici essi hanno una responsabilità personale nei confronti delle masse del partito e tra i loro compiti rientra anche quello di incontrarsi regolarmente con le organizzazioni locali.

Come è facile constatare questi requisiti non si riscontrano nell'attuale leadership, che, a differenza di quella di Kruscev, ha avuto limitati contatti con la base, ha preso quasi tutte le sue più importanti decisioni senza interpellare il Comitato centrale. L'invasione cecoslovacca fu decisa in un momento allargato del Politburo e ha rivelato pericolose tendenze verso un potere personale. C'è senza dubbio nell'articolo di « Vita di partito » una critica ai massimi dirigenti del Cremlino, se non direttamente a Breznev. Poiché è impossibile che essa rappresenti una rivolta del Comitato centrale nei confronti del Politburo e della segreteria, da cui dipende, si deve ritenere che provenga da qualche membro dello stesso ufficio politico: l'appello alla democrazia di partito e alla supremazia del comitato centrale sarebbe puramente strumentale nella lotta per il potere.

E' stato ricordato che, poche settimane prima della morte di Kruscev, i suoi metodi di governo furono criticati dalla stessa rivista: si deve da ciò dedurre che anche Breznev è destinato a seguire la stessa sorte? Si tratterebbe veramente di una soluzione sorprendente e, sino a poche settimane fa, imprevedibile. L'invasione della Cecoslovacchia e i successivi avvenimenti avevano convinto tutti i commentatori che al Cremlino fossero in sopravvanzo i « vecchi » e falchi del partito. Breznev è stato erroneamente identificato, mentre le « colombe » come Kossighin erano destinate a essere eliminate. La lunga assenza del primo ministro, fosse dovuta a malattia o a vacanza, sembrerebbe confermare tale impressione.

Questo rovesciamento di opinioni dimostra, oltre alle difficoltà di far previsioni, l'incertezza dell'attuale situazione politica sovietica. La sopravvivenza della formula che sostituisce ormai più di

TRE SQUADRE ALLA PARI



Firenze: l'incontro fra la Fiorentina e il Cagliari, decisivo per il primo, si è concluso con un pareggio 1-1. Tre squadre, Cagliari, Fiorentina o Milan, sono ora in lotta alla classifica e per punti. Nella foto: la rete segnata da Mareschi per il viola in apertura di partita. (Telefoto-CSI)

SULL'AUTOSTRADA DEL SOLE PRESSO ORVIETO

Gina Lollobrigida e il regista Zeffirelli feriti in un incidente automobilistico

L'attrice che era al volante si è fratturata un ginocchio - Prognosi riservata per il suo compagno di viaggio - Contusi il critico Rondi e un fotografo - La vettura è slittata sull'asfalto ghiacciato



Orvieto: Gina Lollobrigida in letto all'ospedale, dove è stata ricoverata dopo l'incidente. Una infermiera le sta controllando la temperatura. (Telefoto Associated Press)

Roma 16 febbraio, notte. L'attrice Gina Lollobrigida, il regista Franco Zeffirelli, il critico cinematografico Gian Luigi Rondi e il fotografo americano Paul Newman sono rimasti infortunati in un incidente automobilistico accaduto, nel primo pomeriggio, sull'autostrada del Sole, fra Orvieto e il casello di Fabbro Scalo. La Lollobrigida, ricoverata all'ospedale di Orvieto, ha riportato ferite al volto, alla gamba sinistra e alla frattura della rotula destra. Zeffirelli ha battuto violentemente il capo ed è in stato di choc, mentre Rondi e Newman se la sono cavata con leggere contusioni. L'attrice molto probabilmente dovrà essere operata.

L'incidente si è verificato subito dopo una violenta grandinata che ha reso l'asfalto estremamente scivoloso. La Lollobrigida e i suoi amici erano erano diretti a Firenze, dove una guidatrice abile e prudente,

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA

Polemica socialista col PCI

De Martino rinnova una ferma protesta per l'occupazione sovietica della Cecoslovacchia - Ferri: i comunisti non risalgono alle vere cause della crisi - Assicurazioni di Colombo sulla stabilità dell'ora

Roma 16 febbraio, notte. In occasione della giornata di lotta per la pace e per la libertà del popolo indotta dal PSI, i maggiori esponenti socialisti hanno parlato in diverse città, cominciando dal vice-presidente del consiglio, De Martino, a Palermo, e dal segretario del partito, Ferri, a Roma.

L'onorevole De Martino ha rinnovato con fermezza il suo condanna del suo partito per il persistere dell'occupazione militare sovietica in Cecoslovacchia e la solidarietà dei socialisti italiani al popolo cecoslovacco e ai suoi dirigenti. È questo un punto sul quale i socialisti tengono a sottolineare la differenza tra la loro posizione e quella del comitato centrale del PCI. De Martino ha detto che, nelle drammatiche giornate di agosto, i socialisti non si limitarono ad esprimere un dissenso dai co-

LA RIFORMA DELLE PENSIONI

Risposta di Rumor al messaggio di Saragat

Roma 16 febbraio, notte. Il presidente della Repubblica ha ricevuto dal presidente del Consiglio Rumor la seguente lettera di ringraziamento per il messaggio di compiacimento inviato dopo la definizione delle trattative sulle pensioni.

« Gentile signor presidente, ho appena ricevuto il suo prezioso messaggio che ella ha voluto esprimere nei confronti del governo, che ho fatto di presidente. La responsabilità della definizione del complesso problema delle pensioni, nell'attuazione l'esame del problema, il governo ha avuto di mira gli obiettivi indicati nella carta costituzionale, le esigenze etiche di tanti cittadini e, insieme, le indispensabili necessità dell'equilibrio finanziario ed economico del paese, condizione pregressiva del nostro comune progresso.

« Nell'impegnata discussione abbiamo riscontrato — e di ciò ad atto con piena soddisfazione — la responsabile disponibilità della maggioranza del Parlamento, che ha consentito il funzionamento delle istituzioni pubbliche, fondamento insostituibile per una democrazia consolidata nel costume e nella coscienza pubblica. Per questo il governo si augura di avere la comprensione e il sostegno dei cittadini.

« Il consenso che è stato largamente manifestato dalle forze di maggioranza fa sperare al governo che il provvedimento così atteso e praticato dalla legge sarà utile e benemerito, e che il nostro paese, nel pieno rispetto dei doveri di solidarietà e di giustizia, si avvierà a un nuovo e più armonioso sviluppo economico e sociale. Saragat conclude ringraziando Saragat per la lettera e testimonianza dell'attenzione e della sensibilità con cui ella segue le vicende del paese ».

VIOLATA NEL VIETNAM la tregua per la festa del Tet

Incidenti e attacchi terroristici - Tre elicotteri americani abbattuti - Thieu: niente governo di coalizione coi comunisti

Salgion 16 febbraio, notte. Nonostante la tregua nominalmente proclamata dal vietnamita per la festa del Tet, si sono verificati numerosi incidenti e attacchi terroristici.

Un portavoce militare americano ha annunciato che tre elicotteri sono stati abbattuti nella tregua, hanno abbattuto tre elicotteri americani una ventina di chilometri a nord-ovest di Tay Ninh (vicino al confine cambogiano) provocando la morte di cinque soldati americani ed il ferimento di 18.

Il presidente Thieu ha respinto qualsiasi proposta per la costituzione di un governo di coalizione con i comunisti e ha dichiarato: « La pace qui ha solo una pace che garantisce l'esistenza del nostro paese ».

In un discorso trasmesso dalla radio e dalla televisione a mezzanotte, per l'inizio del Capodanno lunare (Tet) Thieu ha affermato: « Stiamo vincendo sui campi di battaglia, per cui non vediamo alcun motivo di perdere al tavolo della

Quattro bimbi uccisi da una valanga in Corsica

In Corsica una valanga ha travolto un chalet nel quale dodici sciatori stavano trascorrendo una vacanza: quattro bambini sono morti, gli altri si sono salvati. La sciagura è avvenuta nella località di Ajaccio, nei pressi di Ajaccio, nel massiccio del Cinto. (Il servizio a pagina 14).

Per il Vietnam del Nord De Martino ha detto che il suo riconoscimento « non rientra negli accordi di governo », ma che il partito socialista lo sostiene, « perché è giusto e perché il governo è un dovere ». Ugo Indrio (Continua in seconda pagina)

